

Quarta domenica di Pasqua- 26 aprile 2026

Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule

Quarta domenica di Pasqua– 26 aprile 2026

Sabato -25 aprile

05:00- Messa della comunità italiana

06:00- Messa Rito Alessandrino Gééz Eritrei.

Domenica -26 aprile-

10:00 - Messa della Comunità Italiana

11:15 - English Pro-Popolo Community mass

Lunedì, 27 aprile-Santa Zita di Lucca, patrona delle lavoratrici domestiche

08:30- Defunti Rita e Silvestro Coluni –(Figlia Lucia)

Martedì, 28 aprile-San Pietro Chanel, sacerdote e martire

08:30- Salvatore Pasquale- (Dalla moglie e figli)

18:00- Messa memoriale- Defunto Francesco Barile

Mercoledì, 29 aprile- Santa Caterina da Siena, Vergine, Dottoressa

08:30- Defunti Rosa Pitimada e Francesco Raffele

Giovedì, 30 aprile-Santa Maria dell'incarnazione, religiosa

08:30- Defunto Angelo Arcoraci- (Colletta funebre)

19:00- Messa memoriale-Defunto Giovanni Durante- 1 anno d'anniversario

Venerdì, 1 maggio-San Giuseppe, lavoratore

08:30- Defunti Teresa Mileno e Pietro D'Adamo-(Dai nipoti)

Sabato, 2 maggio-Sant'Atanasio, vescovo, dottore

08:30- Gruppo Mariano

05:00- Messa della comunità italiana

06:00- Messa Rito Gééz Eritrei

Lampada al Santissimo Sacramento: Carmela Rubertucci

Annunci

Domenica 3 maggio - Evento Spaghetтата alle ore 12:30 pm. \$30 a Persona.

Sabato 9 maggio- La Cerimonia del Battesimo di 1 bimba è fissata alle ore 10:00 am.

Sabato 9 maggio- Messa per la Prima Comunione è fissata per le ore 2:00 pm.

Sabato 16 maggio- Messa della Cresima con Apostolico Nunzio è fissata alle ore 2pm.

Domenica 31 maggio- Festa della Madonna, Madre dei Cristiani è previsto alle ore 10am.

Announcements

Sunday, May 3rd- Spaghetтата Lunch Event at 12:30 pm- Cost: \$30 per Person.

Saturday, May 9th - A Baptism Ceremony for one child is scheduled at 10:00 am.

Saturday, May 9th - Celebration Mass for First Communion is scheduled at 2:00 pm.

Saturday, May 16th - Celebration Mass for Confirmation is scheduled at 2:00 pm.

Sunday, May 31st - Feast of Our Lady, Mother of Christian's is scheduled at 10:00 am.

IV Domenica (A) di Pasqua

Testo del Vangelo (Gv 10,1-10): *«Io sono la porta delle pecore»*

Le parole del Signore Gesù sono chiare, semplici, dirette: *«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante» (Gv 10,1)*. Detto in altre parole, il criterio di discernimento che ci viene offerto dal Signore Gesù per distinguere il pastore dal brigante - e il vero pastore dal «ladro» (10,10) - è la sua rettitudine, che si rivela attraverso il suo modo semplice di relazionarsi con le pecore, senza inutili complicazioni e raggiri, atteggiamenti che fanno perdere tempo ed energie. Inoltre viene subito menzionato - accanto al pastore che si accosta all'ovile con semplicità - il «guardiano» (10,3). Non siamo soli, non si è mai soli e ogni nostro gesto - se autentico e non inficiato dalla doppiezza del cuore - può e deve essere compiuto alla luce del sole e al cospetto di altri che condividono il nostro cammino e prendono parte, a loro modo, alla nostra dedizione e alla nostra cura.

Da parte delle pecore è necessario sentire l'odore del pastore e discernere chiaramente la sua voce, fino a riconoscere i gesti con cui le spinge fuori per farle pascolare. Il Signore insiste e quasi spera che possa essere vero: «Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei» (10,5). La «voce degli estranei» è ciò che ci distoglie dall'essenziale semplicità della nostra relazione con il Signore. Ci sono voci nel nostro cuore che promettono tante cose e che ci illudono fino a sedurci. Per questo il Signore Gesù non ci lascia nell'ignoranza: *«Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere: io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10)*. Questo è il criterio per discernere il volto del pastore e distinguerlo, accuratamente, dai gesti incantatori del ladro che ci ruba a noi stessi, ma questo è pure il criterio per discernere in che misura, e fino a che punto, noi siamo «le sue pecore» (10,3). Per fare questo ulteriore passo che ci riguarda direttamente, ci viene in aiuto la parola di Pietro. Nella seconda lettura veniamo attrezzati per poter portare a termine il nostro discernimento: «se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza» (1Pt 2,20). Non si tratta di un invito al masochismo, ma di una memoria di quanto sia necessario valutare ciò che ci sta a cuore e in cui crediamo veramente a partire dalla disponibilità a darsi personalmente. Anche dal nostro cuore sorge spontaneamente la domanda che risuona nella folla al mattino di Pentecoste davanti al Cenacolo: *«Che cosa dobbiamo fare, fratelli?» (At 2,37)*. Tra le tante risposte possibile a questa domanda, potremmo oggi privilegiare, nel nostro cammino di conversione, una scelta di semplicità che imita l'attitudine del buon pastore: essere capaci di andare diritti verso l'essenziale, che si esprime nella capacità e nella volontà di prendersi cura della vita senza fare troppo caso a se stessi. La «porta» (Gv 10,7) attraverso cui dobbiamo passare per entrare nell'ovile e per uscire verso le «acque tranquille» (Sal 22,2) della salvezza è la croce di Cristo, la quale ci aiuta a discernere ciò che in noi è conforme al Vangelo e ciò che invece non vi corrisponde, tanto da cedere a inutili complicazioni e complicità.

Fourth Sunday of Easter (Year A)—Good Shepherd Sunday

The Voice of a Stranger

Young children are often frightened by strangers. Infants, for example, form a strong bond with their mothers who feed them, hold them close, talk to them, and lavish love upon them. It often happens that when other family members, such as grandparents or even the father, attempt to hold the child, tears emerge until the child is placed once again in the familiar and safe arms of his or her mother.

An infant's reaction to strangers can teach us much about today's Gospel on Jesus, the Good Shepherd. Like an infant, sheep become familiar with the voice and presence of their shepherd. The shepherd lives with the sheep night and day. He calls to them, speaks to them, keeps them safe, and leads them to green pastures and water. If a stranger were to call them, they would not listen, similar to how an infant reacts to a stranger. Jesus' teaching is in response to the criticism He received from the Pharisees after He healed a man born blind. After healing the man, Jesus said, "I came into this world for judgment, so that those who do not see might see, and those who do see might become blind" (John 9:39). When the Pharisees heard Jesus say that, they inquired whether He was suggesting that they were blind, to which Jesus replied, "If you were blind, you would have no sin; but now you are saying, 'We see,' so your sin remains" (John 9:41). An infant's unfamiliarity with a stranger is instinctive and innocent, yet it teaches us about the deeper spiritual reality Jesus describes. Just as sheep recognize the voice of their shepherd and follow him because they trust in his care, so too does a soul attuned to God respond to His voice. In contrast, the Pharisees, who prided themselves on their religious knowledge, failed to recognize Jesus as the true Shepherd. This failure was not innocent ignorance; it was willful blindness rooted in their rejection of His divine mission. The healed blind man perceived Jesus' voice with the simplicity of faith, while the Pharisees, claiming to 'see' with their own wisdom, remained in sin because they refused to hear and follow the voice of the Good Shepherd. The Pharisees saw Jesus as a stranger to their religious beliefs and practices. They labeled Him an imposter. Unlike the innocent reaction of an infant or the natural response of sheep, the Pharisees' unfamiliarity with Jesus was a sin stemming from pride. It was a blindness of their own making that closed their hearts to the comforting and supernaturally familiar voice of God. To recognize Jesus' voice is to respond to the call of grace, trust in His teachings, and follow into the fullness of life He offers. Only by humbly admitting our need for His guidance can we, like the sheep, allow Him to lead us to green pastures and salvation. **Reflect today** on the fact that God calls out to you day and night. Do you recognize His voice? Or do you, like the Pharisees, turn away from Him? Following the Good Shepherd begins with an intimate familiarity with His divine presence in our lives. We must become as familiar with Him as an infant is with its mother or as sheep are with their faithful shepherd. Failure to recognize the Good Shepherd's voice leaves us lost and unable to care for ourselves. Jesus desires to lead us, care for us, and bring us to the abundant pastures of new life. Become familiar with Him and listen to His voice alone, and like the blind man, you will begin to see in ways you never have before, through the eyes of faith.

